

Portfolio Felice Ciotti

L'autore marchigiano ci mostra una serie di immagini in bianco e nero, eloquente espressione di una scrupolosa indagine dagli apprezzabili rimandi documentativi. "Ossido Nero Segnatempo" è la testimoniale azione corrosiva del tempo nelle pieghe di un passato meritevole di attenzione e rispetto.

OSSIDO NERO

di Luigi Franco Malizia

"Portare in superficie le acque delle sorgenti". Un concetto, quello di David Plowden, che assume più condivisa valenza se ancorato ad un'altra esemplare citazione del noto scrittore-fotografo: "La miglior ricompensa è data dall'osservare ogni situazione, ogni fotografia con gli occhi di un esploratore". Ancor più, me lo si lasci aggiungere con un po' di presuntuosa civetteria letteraria, se l'esplorazione più che adire all'eclatanza "scenica" della materia a portata di attenzione approdi ai termini dimessi e apparentemente insignificanti della stessa. Configurato in questo ambito discorsivo il lavoro di Felice Ciotti si connota come eloquente espressione di una



scrupolosa indagine dagli apprezzabili rimandi documentativi ma altresì, e soprattutto, ingenerante validi spunti di riflessione sul divenire della materia stessa e, indirettamente, dell'operosità dell'uomo. Molto opportunamente, e quindi non a caso, l'autore marchigiano ci parla di "Ossido NERO Segnatempo", per condurci, complice la testimoniale azione corrosiva del tempo e degli ancestrali elementi della natura su essenza e appariscenza delle cose, nelle pieghe di un passato meritevole di attenzione se non di rispetto, e in ogni caso di conoscenza nel senso più ampio del termine. Come dire, un'attestazione figurativa del passato stesso ma anche concettuale della precarietà e fragilità che attiene a qualsivoglia elemento graviti nella predispo-

sta orbita del tempo e dello spazio. Rudimenti in ferro e/o in legno, logori arnesi del mestiere, chiodi, infissi, stralci di parvenze murarie...E' questa la consueta oggettistica che Ciotti pone sapientemente alla nostra attenzione e riflessione, attento com'è acchè ogni situazione viva della sua estrema naturalezza espressiva. Essenzialità e pragmatismo lessicali sono, a mio avviso, componenti determinanti di un assunto che peraltro non demorde anche in termini di appropriato assetto chiaroscurale. Qualcosa che in certo modo ci riporta a quel culto del particolare che a tutt'oggi rende più che mai attuali, in significato ed espressività, certe mirabili immagini del grande Paul Strand tese a enfatizzare gli aspetti meno nobili della realtà.

